CGIL SPI

SPIinsieme

Direttore responsabile **Erica Ardenti**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb post. 45% comma 2 art. 20b
legge 662/96 - Filiale di Milano - Euro 2,00

IL GIORNALE DELLE PENSIONATE E DEI PENSIONATI DELLO SPI CGIL LOMBARDIA

www.spicgillombardia.it | **Numero 4 • Agosto 2021** | **Mantova**

DAL COMPRENSORIO

Sanità: **parliamone**

CARLO FALAVIGNA

La pandemia ha colpito la Regione Lombardia in modo devastante, migliaia di donne e uomini se ne sono andati in piena solitudine, lasciando i propri cari in uno stato di prostrazione insopportabile. La sanità lombarda ha fallito. Ha lasciato soli i territori e i risultati evidenziano la disfatta. A fronte di ciò ci si aspetterebbe un cambio di paradigma, cioè una attenzione maggiore, a partire da un ascolto molto più attento delle voci e dei bisogni che provengono dai territori. La Regione Lombardia ha deciso di dotarsi di una moderna riforma sanitaria, si chiama Legge Regionale 23. Buonsenso vorrebbe, dopo i funesti accadimenti, che si aprisse una discussione in mezzo ai cittadini sullo stato della salute e della sanità lombarda: macché, siamo ancora alla disamina tra gli addetti ai lavori, credo che non vi sia la volontà di coinvolgere la cosiddetta società civile. Cgil, Cisl e Uil da settimane stanno manifestando per avere la giusta attenzione su questo decisivo tema.
Una montagna di risorse economiche europee e non solo saranno riversate sulla sanità, questo è il momento storico per costruire un modello sanitario che veda un avanzamento del pubblico e un arretramento del privato, che sia più attento alle istanze territoriali, che si prenda cura delle fragilità, che dia risposte alla non autosufficienza, che non riguarda solo gli anziani, un modello che permetta a tutti di potersi curare senza che questo comporti un impoverimento del singolo o della famiglia.
L'anziano deve poter vivere gli ultimi anni della vita nel proprio domicilio, che deve essere adeguato all'intercedere dello scorrere del tempo, quindi più qualità, più professionalità e temporalità negli interventi sanitari. Quando sarà venuto il tempo nel quale il domicilio non sarà più adeguato, allora il modello dovrà essere residenziale. Le Rsa che immaginiamo, dovranno essere aperte, vicine ai plessi scolastici, di qualità, dove regna l'umanità e che non metta in ginocchio la famiglia vessandole con rette impossibili. Invito i cittadini a non assentarsi da questa discussione. Come si dice dalle nostre parti, "la salute al primo posto": e quindi parliamone.

Una battaglia per la **SANITÀ PUBBLICA**

Regione Lombardia non sembra intenzionata a cambiare il modello lombardo, favorendo ancora una volta il privato. Il sindacato rimane in attesa del testo della proposta di legge. Dal mese di settembre partirà una grande campagna di informazione con forme di mobilitazione.

ZANOLLA E TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*

DEFICIT SENSORIALI NEGLI ANZIANI
A pagina 2

SENZA LE DONNE NON CI SARÀ RIPRESA
A pagina 4

BENVENUTI ALLO SPI
A pagina 5

"NON SIAMO DISPOSTE A REGREDIRE"
A pagina 7

Deficit **sensoriali** negli anziani

GABRIELE GIANNELLA
Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Nei precedenti articoli abbiamo parlato dei due principali deficit sensoriali che possono evidenziarsi negli anziani: uditivo e visivo. Tuttavia anche gli altri organi di senso subiscono lo stesso processo di invecchiamento. Ad esempio, la capacità gustativa declina: circa l'80% delle papille della lingua scompaiono e il fenomeno è più accentuato in chi si è alimentato con cibi piccanti. Il gusto del dolce è l'ultimo a perdersi: questa è la ragione per cui molti anziani lo amano e prediligono, in tarda età, i dolci e i cibi che contengono sostanze zuccherine. Anche numerosi farmaci (antibiotici, statine, ace-inibitori, antiaritmici) possono causare deficit gustativi.
Così pure anche l'olfatto perde la sua acuità per le stesse ragioni: perdita di cellule, di recettori, rallentamento della trasmissione, Molte sono le situazioni che possono, direttamente o indirettamente, avere effetti sul gusto: traumi (bruciore, lacerazioni,), medicinali antiplacca e farmaci eliminati con la saliva, infezioni (parodontali, dento-alveolari, dei tessuti molli), condizioni vescicolo-bollose, protesi rimovibili, disfunzioni salivari e anche una cattiva igiene orale. Le cause orali di problemi olfattivi sono quindi molto comuni. Le persone anziane, a causa di questi problemi, potrebbero anche non essere in grado di identificare un odore o differenziare un odore da un altro. In alcuni casi potrebbero persino non riuscire a rilevare alcun odore. E questo evidentemente, oltre a creare inappetenza, rendendo il cibo meno gradito, può essere fonte di rischi gravi; ad esempio per la mancata percezione del cattivo odore di un cibo andato a male o del gas per un fornello lasciato acceso. Per quanto riguarda il gusto e l'olfatto, va sicuramente sottolineato il ruolo che hanno questi sensi sulla nutrizione. Non solo il senso di fame ma anche l'odore del cibo prima e il suo gusto poi sono determinanti nel desiderio di consumarlo e rendono piacevole l'intero processo del mangiare. La perdita di questi sensi può favorire quindi la malnutrizione e la carenza di alcuni nutrienti, modificando le abitudini alimentari e allontanando il paziente da cibi indispensabili. Inoltre la sensazione di poco gusto dei cibi può indurre l'anziano a un abuso di sale e altri condimenti per renderlo più saporito. Occorre quindi non sottovalutare questi aspetti, sia cercando di mantenere delle buone condizioni orali, con pulizia accurata delle protesi, del cavo orale e contrastando i fenomeni tipo alitosi, sia stimolando l'anziano con l'aggiunta, ai cibi e alle bevande, di stimolanti del gusto (per es: erbe aromatiche, spezie) e dell'olfatto, curando la temperatura e la consistenza del cibo, migliorando così la piacevolezza del gusto e il sapore, oltre che il piacere di mangiare.

Le conseguenze derivanti da queste alterazioni e distorsioni sensoriali sono diverse, legate, in parte, alla funzione che era svolta dall'organo, ma anche generali sull'organismo nel suo complesso. La comparsa di uno o più deficit sensoriali, infatti, rende più difficile il contatto tra noi e l'ambiente esterno perché si riducono fortemente i segnali che da esso provengono, sia visivi che uditivi od olfattivi, e ciò porta a un progressivo isolarsi e crea disturbi anche dal punto di vista psichico; la noia e la depressione sono tipici segni di questo disagio; ci può essere la tendenza a ritirarsi dalla vita sociale e a limitare la propria attività. Compaiono in seguito l'isolamento e la solitudine che spesso sono cattivi compagni della vecchiaia, anche all'interno della vita familiare.
Un aspetto spesso trascurato dei sensi, ma invece importantissimo, è quello che riguarda il tatto e la sensazione del proprio corpo nello spazio (sensibilità propriocettiva) e la percezione del proprio corpo durante il movimento (sensibilità cinestesica), cioè la capacità del sistema nervoso centrale di percepire la posizione e il movimento nello spazio del corpo e delle sue parti. Questi aspetti sono fondamentali sia per il controllo della corretta esecuzione del movimento, sia per le eventuali correzioni nel caso in cui imprevedibili fenomeni esterni (per esempio ostacoli) vengano a turbare il movimento motorio deciso dall'anziano. La propriocezione assume quindi un'importanza fondamentale nel complesso sistema dell'equilibrio e del movimento. Col passare degli anni si verifica un indebolimento di tutte le afferenze sensoriali e dei meccanismi muscolari preposti al mantenimento della posizione eretta. Per mantenere l'equilibrio dinamico, cioè per camminare, l'anziano tende ad assumere una andatura più lenta, i passi diventano più brevi e anche irregolari, il cammino perde il suo ritmo, vi è tendenza a oscillare lateralmente. L'anziano ha una ridotta capacità di controllare la stabilità sia in senso antero-posteriore che in senso latero-laterale. Tutto ciò è uno dei fattori principali alla base delle cadute nell'anziano. Il movimento e una adeguata fisioterapia sono essenziali per contrastare questi deficit.
Un altro argomento importante è il ruolo del deficit sensoriale, soprattutto se multiplo, sulla capacità cognitiva: l'elaborazione dell'informazione attraverso i sensi, in maniera puntuale e significativa, media il messaggio che giunge all'integrazione cerebrale e quindi influenza quella che è la capacità cognitiva del soggetto. Inoltre la riduzione o la mancanza di segnali dall'esterno, o anche la loro errata interpretazione, porta evidentemente ad assumere atteggiamenti inadeguati alle situazioni e distorti rispetto alla realtà, che possono essere considerati fastidiosi o irritare chi è vicino all'anziano.
Anche da questo si può capire quanto sia importante cercare di conservare una buona attività sensoriale.

LA NUVOLA DELLA NON VIOLENZA

La violenza sulle donne
non ha confini,
ma spesso ha le chiavi di casa

Se vuoi inviare una tua riflessione o lettera sul tema per la nostra *Nuvola della Non Violenza* scrivi a *spimantova@cgil.lombardia.it*

PEZZI DI MEMORIA
FRANCO SCANDOLARI

Continuiamo a pubblicare gli scritti (racconti, poesie, memorie, riflessioni, ecc.) che le nostre anziane e i nostri anziani ci inviano o decideranno di inviarci. Sono un pezzo di anima, di cuore e di memoria, che ci trasmettono e che la redazione intende rendere fruibile a tutte le lettrici e lettori del nostro giornale. La parte che stiamo pubblicando sono una tranche del materiale partecipante ai Giochi di LiberEtà *del 2020.*

LA STRANA PIANTA

Lungo l'antica strada che va dalla frazione di Dragoncello a Poggio Rusco, si trova una borgata di case chiamata Avia. Una volta era detta "Avia di Pioc" (l'Avia dei Pidocchi), perché abitata da moltissima gente in gran parte povera.
Questo racconto parla di un momento indimenticabile della vita della gente del piccolo borgo di Poggio: l'ultimo periodo della Seconda Guerra.
Negli ultimi mesi della guerra l'Avia fu teatro di alcune violente azioni: come ad esempio la morte di una ragazza uccisa con un colpo alla testa sparato da un soldato tedesco mentre tentava di raggiungere la propria casa; oppure la morte di un ragazzo e di un vecchio colpiti da uno spezzone (bomba) dal tristemente famoso ricognitore notturno tedesco Pippo.
Nel marzo del 1945 si fermarono all'Avia, tre soldati tedeschi, nascosero il loro camion sotto un vecchio fienile e, organizzando turni di guardia, sorvegliavano i movimenti e i passaggi della strada detta del Dragoncello. A pochi chilometri di distanza i tedeschi avevano stanziato un deposito munizioni, e poi l'aria per loro iniziava a farsi pesante perché gli americani ormai erano alle porte.
Quei tre soldati quindi si erano fermati lì per sorvegliare una zona strategica.
Nonostante le prime diffidenze e la paura della gente, questi tre giovani stranieri riuscirono a instaurare un rapporto apparentemente amichevole, specialmente con i bambini.
Ecco, alla corte Piccola dell'Avia, proprio tra la strada principale e il passaggio per entrare nella borgata, era cresciuto un pioppo. A quel tempo l'arbusto aveva circa vent'anni ed era già alto e forte, rappresentando una buona ombra per il fienile vicino.
Alla base di quel pioppo si era formato un buco, strano per un albero così maestoso. La curiosità colse un giorno il tedesco più giocherellone e, per far stupire i bambini sempre al suo fianco, estrasse dalla sua borsa una bomba a mano e dopo averli fatti allontanare la depose nell'incavo del pioppo togliendo la sicura, fece uno scatto felino per nascondersi nel fossato dall'altra parte della strada e boom.
La bomba esplose ma curiosamente il pioppo non si disintegrò, rimase ancora dritto verso l'alto, ma però con un bel buco al centro del tronco, lasciando quasi intatta la corteccia.
Proprio un bel mistero quel pioppo. Sì, perché con il passare del tempo non marcì e nemmeno si seccò, anzi si rigenerò ritrovando vigore non verso il cielo, ma bensì piegandosi quasi a voler accarezzare la madre terra.
Ancora oggi che i bambini di allora sono cresciuti, si chiedono come abbia fatto a sopravvivere ad un botto del genere, forse un miracolo o forse solo la voglia di vivere.
Qualche anno fa, un banale temporale estivo riuscì a spezzare il vecchio tronco incavo, imponendone il doloroso taglio. Ma, dopo pochi mesi, dalle sue radici nacquero rami nuovi e poderosi che ora si alzano forti verso il cielo dell'Avia.
Questa è una delle tante altre storie custodite nei cuori di chi ha vissuto quei momenti. Storie che meritano di essere conosciute, perché narrano momenti di vita. Storie che sembrano uscite da romanzi di fantasia, ma che invece la gente di allora ha vissuto realmente con angoscia e paura.
Per non dimenticare l'orrore della guerra ed il valore della pace e della fratellanza.

Lino Rezzaghi

Cosa ci riserverà la seconda parte del 2021?

VALERIO ZANOLLA *Segreteria generale Spi Lombardia*

Ecco una domanda alla quale è complicato rispondere, tanti sono i temi da affrontare e i molti protagonisti con i quali dobbiamo interagire. Qualcuno potrebbe dire che bisognerebbe avere la sfera di cristallo ma noi possiamo solo puntare sulle nostre forze e molto più concretamente intervenire con la nostra azione per influenzare le scelte che saranno realizzate dal governo, dalla Regione Lombardia e dalle imprese. È questo il compito del sindacato: negoziare avendo ben presente gli interessi di chi rappresentiamo, lavoratori e pensionati, giovani e donne.
Le questioni aperte sono tante. Siamo ancora dentro la pandemia, guai abbassare la guardia, i contagi stanno pericolosamente risalendo tanto che si parla di un ulteriore ritorno in zona gialla per alcune regioni. L'arma dei vaccini, che abbiamo a disposizione, è la più importante e dobbiamo convincere soprattutto le persone anziane a vaccinarsi. Sempre sull'argomento 'salute' è in corso il confronto con la Regione Lombardia per una revisione della legge regionale 23 del 2015. Allo stato delle cose non vediamo una grossa volontà innovativa eppure ci sarebbe bisogno di rivedere il sistema sanitario lombardo avvicinandolo ai bisogni della popolazione dopo le tante deficienze riscontrate nella fase pandemica in particolare sulla medicina del territorio e sulle Rsa. Nessuno può dire che non abbiamo fatto tutto il possibile per sollecitare i vari assessori al Welfare, succedutisi nel tempo, a cambiare questa sanità. Per riformare le Rsa abbiamo raccolto e presentato circa 30mila firme e abbiamo manifestato sotto Palazzo Lombardia ben cinque volte in un anno. Ora si avvierà il dibattito in consiglio regionale che entrerà nel vivo nel mese di settembre, presseremo ancora la Regione e le opposizioni affinché la nuova legge risponda ai bisogni della popolazione. Infine sempre per la tutela delle persone è necessario che sia predisposto in tempi brevi un disegno di legge che affronti le questioni sociali e sanitarie legate alla non autosufficienza perché sono anni oramai che il sindacato dei pensionati si batte per dotare il nostro Paese di una legge. Una legge che risponda ai bisogni delle persone disabili e non autosufficienti, legge che sviluppi l'assistenza domiciliare e sia di sostegno alle famiglie.
Se la salute è importante altrettanto lo è il lavoro. Nella nostra regione come in tutto il paese siamo in presenza del solito andazzo. Dislocazioni di imprese, impianti chiusi e lavoratori cacciati dalle fabbriche. La modernità ci propone anche licenziamenti via mail o WhatsApp, nessuna comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali o al governo. L'intesa siglata da Confindustria e sindacati proprio per evitare situazione drammatiche, ricorrendo alla cassa integrazione prima di adottare provvedimenti più dolorosi, ha subito mostrato la sua fragilità. Inutile fare l'elenco delle aziende che vogliono licenziare, lo vediamo ogni giorno crescere. Avremo occasione a settembre di parlare della situazione economica e produttiva della nostra regione con l'ausilio di economisti e studiosi all'interno delle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* che si svolgeranno a Cattolica e che manderemo in diretta streaming.
Ma gli argomenti che avremo da affrontare alla ripresa di settembre saranno anche altri e nell'assemblea nazionale delle leghe Spi Cgil che si terrà sempre a Cattolica il 17 settembre avremo modo di discuterne. Infatti non solo il lavoro è un'emergenza. Abbiamo le pensioni e la riforma della previdenza che il governo non può sottovalutare, pena l'avvio di uno scontro sociale nel nostro paese. Anche il fisco è un tema che va affrontato con urgenza perché, oltre alla vergognosa evasione che caratterizza l'Italia, la tassazione sulle pensioni è mediamente più alta che negli altri stati. C'è poi la necessità di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali necessari per affrontare la fase di riorganizzazione delle imprese. Su tutti i temi aperti il sindacato confederale nelle sue varie articolazioni ha presentato le sue proposte e ultimamente ha manifestato in tre piazze italiane il 26 di giugno.
Ecco allora cosa ci riserverà la seconda parte dell'anno, per quanto ci riguarda saremo chiamati ad una forte iniziativa sindacale per affrontare i temi elencati e far capire a chi ci governa che il sindacato ha tante proposte e vuole essere ascoltato.

Un *Piano d'azione* per **cambiare** la Cgil

"Un grande senso di responsabilità", con queste parole **Alessandro Pagano**, eletto segretario generale della Cgil Lombardia lo scorso 14 aprile, sintetizza lo stato d'animo che caratterizza questi primi intensi mesi di lavoro. Lo abbiamo incontrato prima della pausa estiva per parlare degli appuntamenti più importanti che il sindacato si trova ad affrontare.

Con che spirito hai assunto la guida della Cgil in una regione così complessa come è la Lombardia?

Credo che il punto di partenza più

concreto sia proprio la consapevolezza della complessità tipica del nostro territorio regionale che si somma alla grandissima complessità del modello di rappresentanza confederale espresso dalla Cgil nella sua storia. In un quadro di questo tipo, la qualità della direzione politica e organizzativa della struttura confederale regionale non può basarsi sulla scelta di scorciatoie teoriche o, peggio, su polarizzazioni non registrabili nella società reale. Deve, al contrario, partire dal rispetto delle plurali esperienze che, nel nostro caso, dovranno corrispondere alla variegata domanda di rappresentanza e di tutela che registriamo nei territori. La qualità dei risultati che otterremo dipenderà certo anche da fattori che stanno al di fuori della nostra possibilità di interazione, a partire da un quadro internazionale sul quale al momento – purtroppo – non ci sono credibili e convergenti strategie di iniziativa sindacale. Per la costruzione di rapporti di forza che consentano al punto di vista di coloro che noi rappresentiamo di affermarsi nei processi politici, economici e sociali, una Cgil forte, unita e consapevole delle sue possibilità rappresenta un fattore decisivo. Bisogna essere consapevoli di tutto ciò e assumersi la responsabilità di garantire questa condizione.

Come declinare le possibilità offerte dal Pnrr sul nostro territorio?

La scelta di sospendere le politiche di austerità e di puntare su un intervento pubblico qualificato nell'economia reale attraverso la disponibilità di ingenti risorse di finanza pubblica, assunta dall'Europa, è un'occasione imperdibile. Gli obiettivi posti dal piano Ngeu sono prevalentemente orientati al rafforzamento della coesione sociale e dei processi di inclusione nonché a una svolta delle politiche economiche e industriali degli stati membri verso un maggiore rispetto di ambiente e territorio. Però le incursioni già fortemente in atto da parte delle lobby multinazionali e del sistema delle imprese europeo e italiano, stanno influenzando le decisioni del governo. Si corre così il rischio che si perdano di vista gli obiettivi di lungo periodo dettati dalla UE. Il nostro ruolo sarà decisivo per evitare questo esito. Dobbiamo continuare a batterci e lottare per pesare ed essere determinanti. A partire dal rivendicare e ottenere politiche che favoriscano la creazione di nuova occupazione, più stabile e ben retribuita, che permettano una specializzazione produttiva che diano una prospettiva economica e sociale di miglioramento per le prossime generazioni.
Per declinare tutto ciò in una dimensione locale, ci tengo a evidenziare un ambito: la sanità. Stiamo registrando in questi giorni la risposta di Regione Lombardia alle nostre sollecitazioni verso il cambiamento radicale delle politiche di gestione del sistema sanitario regionale. Il sostanziale rifiuto di ammettere il fallimento del modello socio sanitario lombardo e l'intenzione di perseverare nelle scelte degli anni passati, sono emblematici del rischio che si corre quando le istituzioni cedono alle pressione del mondo degli affari e delle imprese. In questo quadro è ormai chiaro che Regione Lombardia non sta ascoltando le nostre indicazioni e manifesta esplicitamente l'intenzione di non cambiare il modello e le scelte assunte come conseguenza della legge 23/2015. È altrettanto chiaro che da parte nostra, in maniera unitaria, va organizzata urgentemente una adeguata crescita del livello di mobilitazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti che spingono per un cambiamento, a sostegno delle nostre proposte e delle aspettative di miglioramento espresse da tempo, non solo come conseguenza della pandemia.

Siamo alla viglia della Conferenza d'organizzazione, come può pesare la Lombardia all'interno del confronto che si apre?

Se riprendiamo le affermazioni appena fatte, è fuori dubbio che la nostra organizzazione debba discutere e definire processi di cambiamento organizzativo attraverso percorsi interni di confronto largo e democratico. Dobbiamo metterci in condizione di non subire il cambiamento ma, al contrario, di essere soggetto che determina il cambiamento. Senza entrare nel merito dei temi che saranno approfonditi, penso che sarà necessario partire da una profonda consapevolezza dello stato dell'organizzazione. Mi sento di dire che in Lombardia, negli ultimi anni, sono stati fatti molti passi avanti e sono per valorizzare e salvaguardare i risultati ottenuti. C'è stato un irrobustimento delle nostre strutture a tutti i livelli, la capacità di accedere in tempo reale al supporto degli strumenti di comunicazione più avanzati, la reazione militante e motivata di tutto il nostro gruppo dirigente che si è messo a disposizione senza esitazioni. Dobbiamo esprimere questa consapevolezza e innestarla nella nostra discussione, in tutte le articolazioni della Cgil in Lombardia, partendo dalla valorizzazione dei risultati raggiunti verso un processo di miglioramento, concreto e alla nostra portata. In questo modo, il contributo che scaturirà dalla conferenza in Lombardia sarà fondamentale per tutta la discussione a livello nazionale.
Un'ultima riflessione: è necessario che nel decidere le linee del cambiamento, la conferenza di organizzazione ne definisca con precisione gli aspetti operativi. Penso a un vero e proprio *Piano di Azione* che, nell'ambito delle decisioni assunte, individui chi fa che cosa, in che tempi, con quali risorse, con quale livello di responsabilità nella realizzazione degli obiettivi che ci diamo. Dipende da noi. Tutto questo aumenta in me il senso della responsabilità di rappresentare, insieme a tutto il nostro gruppo dirigente, l'esperienza lombarda come insieme di buone pratiche, ovviamente migliorabili, e contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali prioritari: il rafforzamento, il consolidamento e la crescita della Cgil come punto di riferimento sociale per tutto il paese. Per il presente ma, soprattutto, per la prospettiva futura.

Una battaglia per la **sanità pubblica**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il percorso di revisione della legge 23 del 2015, concluso il quinquennio sperimentale, entra ora nella fase decisiva.
Il Sistema sanitario regionale, ma soprattutto le sue debolezze emerse durante la pandemia ed evidenziate anche da Agenas nel documento di valutazione presentato lo scorso mese di dicembre, sono stati oggetto di tante discussioni, convegni, audizioni e mobilitazioni, ultima in ordine di tempo, quella del 13 luglio davanti al Palazzo della Regione.
Gli eventi tragici a cui abbiamo assistito in Lombardia nell'ultimo anno e mezzo, le decine di migliaia di morti, soprattutto anziani, hanno portato alla nascita non solo di commissioni d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità giuridiche (che ad oggi non hanno ancora concluso i lavori) ma anche a commissioni politiche per verificare quale risposta è mancata da parte del nostro sistema socio sanitario regionale e quindi come modificarlo.
I nostri documenti di proposta di riforma guardano a un sistema sanitario pubblico e universale che passa necessariamente da un rafforzamento della *governance* e della sanità pubblica, oltre che da una medicina di territorio pubblica che, grazie a un approccio multidisciplinare e al ruolo fondamentale del medico di base, sia in grado di realizzare una vera *presa in carico* della persona e una integrazione dei suoi bisogni sanitari, socio sanitari e assistenziali. Inoltre, anche le Rsa, che devono essere una parte integrante del Sistema socio sanitario regionale, devono essere oggetto di un ripensamento dei modelli organizzativi ed assistenziali in modo da renderle adeguate ai bisogni assistenziali degli ospiti.
Sul tema Rsa, come sindacato unitario dei pensionati abbiamo anche avviato una raccolta firme su tutto il territorio lombardo con otto proposte di intervento che hanno riscontrato grande condivisione tra i cittadini.
Prima della fine di luglio avremo finalmente il testo della Proposta di Legge, ma purtroppo da quanto si è potuto intendere dalle Linee di Sviluppo emanate il 31 maggio e negli incontri che abbiamo avuto con la direzione generale Welfare, pare che Regione Lombardia non intenda in alcun modo mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo e ritenga invece di dover introdurre solo alcune modifiche che lasceranno, a nostro parere, ancora irrisolte grandi criticità come la suddivisione tra Ats e Asst delle funzioni rispettivamente di programmazione, acquisto, governo ed erogazione delle prestazioni, la frammentazione delle competenze in materia di prevenzione, la *governance* troppo debole della direzione generale Welfare, il rapporto pubblico/privato, indubbiamente sbilanciato a vantaggio del privato.
Le disposizioni in tema di medicina territoriale sono totalmente subordinate alle risorse del Pnrr, risorse che tuttavia sappiamo essere non solo insufficienti, ma limitate ai soli prossimi cinque anni.
Nulla si dice del sistema socio sanitario, delle Rsa, dei criteri di accreditamento del privato sanitario e socio sanitario, delle liste d'attesa, del modello di Presa in carico che è risultato fallimentare.
Di questo passo le modifiche non porteranno a un sistema socio sanitario all'altezza dei bisogni delle persone e soprattutto non daranno un senso ai tanti morti che abbiamo avuto.
Bisognerà attendere la presentazione del testo di Proposta di legge per poter esprimere giudizi approfonditi, ma quello che è certo è che, a partire dal prossimo mese di settembre saremo tutti impegnati a riprendere una grande campagna informativa su questi temi così importanti per gli anziani.
Lo faremo nei territori, nelle leghe, attraverso assemblee pubbliche perché il sistema sanitario è un bene comune e questa battaglia deve diventare una battaglia di tutti.

Rinnoviamo le Rsa: **consegnate** le prime firme

Consegnate, lo scorso 8 luglio, all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia le prime 23.567 firme raccolte a sostegno della proposta Spi, Fnp e Uilp per la riorganizzazione delle Rsa.
Durante l'incontro – cui erano presenti i tre segretari generali Spi, Fnp, Uilp e il presidente del consiglio regionale Fermi con i componenti dell'ufficio di presidenza – è stata ribadita la necessità di un tavolo di confronto per affrontare i tanti temi alla base del benessere degli anziani nella nostra regione.
La campagna di raccolta firme non è ancora terminata: si può firmare presso le sedi Spi più vicine a voi oppure on line sulla piattaforma Change.org.

EUROPA **LIVIO MELGARI**

Palestina tra sogni e realtà

Tra le tante suggestioni, che nel 2018 accompagnarono la delegazione dello Spi Lombardia che si recò in Palestina, ci fu l'incontro con Suad Amiry, una delle principali scrittrici palestinesi, che condivise con i pensionati lombardi una riflessione, carica di interrogativi, sulla necessità di un solo stato dove palestinesi e israeliani godessero degli stessi diritti.
Anche se con cautela quei primi interrogativi prendevano le distanze dalla storica linea dei "due popoli, due stati".
La decisione unilaterale di Donald Trump nel dicembre 2017 di riconoscere Gerusalemme capitale d'Israele, trasferendovi l'ambasciata americana, aveva inferto un altro durissimo colpo a un percorso già reso difficile dai continui insediamenti di coloni israeliani in Cisgiordania, dalla occupazione dei territori e da un muro eretto più per farne una prigione che un confine.
Oggi, dopo i raid militari nella Striscia di Gaza del maggio scorso e gli eventi che ne sono seguiti, primo fra tutti la fine dell'era di Benjamin Netanyahu che per dodici anni ha governato interpretando la linea più intransigente della destra israeliana, quella riflessione e quegli interrogativi tornano a riproporsi.
Quale sarà il futuro della Palestina?
Due popoli, due stati, finalmente reali, con territori e sovranità definite, in un rapporto di reciproco rispetto o un solo stato federato, organizzato in cantoni sul modello svizzero, dove palestinesi e israeliani abbiano le stesse libertà, gli stessi diritti e le stesse opportunità?
Se da una parte c'è chi, ormai convinto dell'impercorribilità dell'antica strada dei due stati, si orienta sempre più verso l'ipotesi di una convivenza civile e democratica in un solo stato, dall'altra c'è chi non accetta l'abbandono dell'antico sogno che ha cresciuto intere generazioni di ebrei e palestinesi, di avere per sé uno stato nazione fortemente identitario per storia, cultura e fede religiosa.
Mentre ancora sulla Striscia di Gaza non sono cessati i venti di guerra e pur senza illusioni, l'elezione di Joe Biden in America e il nuovo Governo Israeliano hanno comunque rimesso in moto una macchina che nel dialogo può provare a cercare alcune risposte; e chissà che un'altra delegazione dello Spi lombardo, tornando un giorno in Palestina, non trovi un paese finalmente pacificato.

Senza le **donne** non ci sarà ripresa

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

"Le donne non chiedono elemosine, ma un salto di qualità definitivo, che rafforzi le nostre democrazie, garantisca alle donne il 50 per cento dei luoghi decisionali entro il 2030", così si è espressa Linda Laura Sabbadini, presidente del summit del Women 20, al termine dei lavori del gruppo del G20 dedicato alle politiche di parità di genere.
Il summit è durato tre giorni, dal 13 al 15 luglio, e le proposte scaturite, divise per aree di intervento sono state redatte su pergamena e inviate al premier Draghi perché se ne faccia portavoce al G20. La richiesta è di allegarle alla Dichiarazione finale affinché entrino in Agenda. Obiettivo: ridisegnare il mondo attraverso la visione delle donne.
Che cosa chiedono più in specifico le donne? Di investire nella medicina di genere e in vaccini termostabili; di garantire eguali diritti di accesso alle finanze per l'imprenditoria femminile, di assicurare l'accesso alle nuove tecnologie. Opportunità nei green jobs, la riduzione del divario lavorativo e salariale con gli uomini, un aumento dell'occupazione femminile. Dedicare un punto di percentuale della tassa sulle multinazionali al sostegno delle cure familiari. Politiche sistematiche e permanenti di tutti i governi contro la violenza sulle donne, investimenti in servizi pubblici e supporto alle Ong che garantiscono l'autodeterminazione delle donne.
Richieste importanti anche a fronte dell'impatto molto pesante che la pandemia ha avuto sul mondo femminile. Le donne sono state pilastro del sistema di welfare e della lotta alla pandemia ma la loro situazione è peggiorata: a livello internazionale, come dimostrano le statistiche, sono aumentate le disuguaglianze e si è allontanato l'obiettivo di una vera parità a livello globale. Il divario retributivo di genere, già elevato, si è ampliato, come conferma l'Onu. In politica la presenza delle donne è bassa: in 156 paesi nel mondo rappresentano solo il 26 per cento di circa 35 mila seggi parlamentari e solo il 22,6 per cento di oltre 3.400 ministri nel mondo.
Il sindacato, lo Spi, è da sempre dalla parte delle donne per affermare una società più giusta e inclusiva, per i diritti e la dignità, contro la violenza e la sopraffazione, per una piena affermazione dell'uguaglianza e libertà femminili.

Benvenuti nella **sede** dello **SPI**

Noi ci siamo, per migliorare e facilitare la vostra vita quotidiana: presenti in quasi tutti i comuni della regione, i nostri volontari e le nostre volontarie sono disponibili e pronti ad accogliervi, fornendo assistenza per la tutela dei vostri diritti ed in favore dei vostri bisogni. Tutela previdenziale, tutela fiscale, assistenza in ambito socio-sanitario ed il neonato servizio di rilascio credenziali SPID: sono soltanto alcuni degli ambiti per i quali forniamo supporto. Entrare in una delle nostre sedi significa ricevere assistenza in ogni ambito della propria quotidianità: essere informati e essere orientati per poter accedere a servizi ed agevolazioni e per districarsi nella gestione di pratiche ormai soltanto telematiche. Lo Spi, non solo si avvale del supporto altamente specialistico del patronato INCA e del CAAF, ma anche della collaborazione di Federconsumatori, Sunia e Auser.

SERVIZI FISCALI

Presso le nostre sedi SPI, potrai anche accedere ai servizi di consulenza in ambito fiscale. Oltre all'annuale dichiarazione dei redditi 730, potrai anche richiedere assistenza per UNICO, RED, ISEE ed imposte sulla casa. Inoltre i nostri centri fiscali offrono consulenza nella gestione del rapporto di lavoro colf/badanti, successioni, contenzioso tributario e amministrazione di sostegno. Tutti i nostri iscritti possono accedere a questi servizi altamente specializzati a tariffe agevolate. Nello specifico:

- **Dichiarazioni dei redditi**
  Compilazione e trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate.
- **Isee**
  Necessario per accedere a molte agevolazioni sociali, assistenziali e sanitarie. Presso i nostri Sportelli sociali potrai determinare l'eventuale diritto a prestazioni.
- **IMU-TASI**
  Calcolo e predisposizione dei moduli per il pagamento ed assistenza in caso di ricevimento di avvisi.
- **RED**
  Se sei titolare di pensione, anche di reversibilità, o di prestazioni assistenziali come l'accompagnamento, dovrai annualmente presentare il RED. È necessario anche per verificare il diritto ed accedere ai cosiddetti "diritti inespressi".
- **Sportello successioni**
  Consulenza e predisposizione della dichiarazione di successione e della voltura catastale.
- **Sportello colf-badanti**
  Gestione del rapporto di lavoro ed elaborazione sia dei cedolini che dei MAV per il pagamento dei versamenti contributivi.
- **Sportello amministrazione di sostegno**
  Consulenza e assistenza in tutti gli adempimenti per la nomina e la gestione dell'amministratore di sostegno.

SERVIZI PREVIDENZIALI

Hai mai verificato il tuo Obis/M? È frequente che molti pensionati abbiano diritto a prestazioni ed incrementi della propria pensione senza saperlo. Sono i cosiddetti "diritti inespressi" che vengono concessi solo se espressamente richiesti all'INPS e che possono anche sorgere in un momento successivo alla liquidazione della pensione. Presso le nostre sedi è anche possibile scaricare il modello Obis/M e CU. Tutte le pratiche sono gratuite per i nostri iscritti. Quali sono i "diritti inespressi"? Ecco alcuni esempi.

- **Assegni al nucleo familiare**
  Compete non solo ai lavoratori ma anche ai soggetti titolari di prestazioni pensionistiche.
- **Assegno al vedovo inabile**
  Compete al titolare di pensione di reversibilità ed invalido al 100%.
- **Assegno unico temporaneo (fino al 31.12.2021)**
  Destinato ai nuclei familiari che non abbiano diritto ai trattamenti al nucleo familiare. Non è incompatibile con l'assegno familiare percepito dai pensionati da lavoro autonomo.
- **Supplemento di pensione – pensione supplementare**
  È un incremento della pensione calcolato sui contributi da lavoro versati successivamente alla decorrenza della pensione. Si ottiene soltanto presentando domanda all'INPS.
- **Quattordicesima**
  È una somma aggiuntiva alla pensione corrisposta dall'INPS a luglio ed è legata a requisiti anagrafici, reddituali e contributivi. Se hai almeno 64 anni di età ed un reddito personale non superiore ai 13.319,82 euro annui potresti averne diritto.
- **Maggiorazione sociale**
  È un particolare incremento in favore di soggetti economicamente svantaggiati e che abbiano almeno 60 anni. Spetta anche ai titolari di prestazioni assistenziali come l'assegno sociale.
- **Importo aggiuntivo**
  Viene erogato a dicembre di ogni anno ed è riconosciuto a chi percepisce una o più pensioni con un importo complessivo non superiore al trattamento minimo ovvero a 515,58 euro.

SPID

Grazie alla collaborazione con Register, tutti i nostri iscritti e le nostre iscritte potranno richiedere gratuitamente il rilascio delle credenziali SPIDITALIA. Lo SPID è il sistema pubblico di identità digitale grazie al quale è possibile accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione. L'accesso, tramite username e password, potrà essere fatto sia da computer che tablet o smartphone. SPIDITALIA, rispetto agli altri provider, ha una modalità di accesso più semplice ed a costo zero, ovvero basterà utilizzare il codice numerico che si riceve gratuitamente via sms senza nessun costo aggiuntivo e senza bisogno di scaricare nessun'altra app. Per richiedere e ottenere le credenziali SPID, bisogna essere maggiorenni ed essere in possesso di:

- **Un indirizzo e-mail.**
- **Il numero di telefono del cellulare usato normalmente.**
- **Un documento di identità valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente).**
- **Tessera sanitaria con il codice fiscale.**

Rivolgiti alla nostra sede più vicina per richiedere il tuo SPID. Potrai così accedere al sito INPS (a partire dal 1° ottobre soltanto con lo SPID), scaricare ed utilizzare la app IO che consente di effettuare pagamenti verso la pubblica amministrazione e di visualizzare, ad esempio, il green pass. Potrai anche accedere al tuo fascicolo sanitario elettronico.

SPORTELLO SOCIALE

Un progetto, quello dello Sportello sociale reso dai nostri volontari e volontarie, che va incontro al bisogno di informazione e orientamento nell'accesso a servizi di assistenza sociale, economica e sanitaria. 62 le misure alle quali potresti aver diritto: grazie all'applicativo "Calcolatrice dei diritti", se sei in possesso dell'Isee e della tua dichiarazione dei redditi, potrai verificare l'eventuale diritto all'accesso a prestazioni ed agevolazioni sia di carattere nazionale che regionale. Sette le aree di intervento che vanno a sostenere le famiglie, le persone fragili e quelle anziane.

- **Agevolazioni per il pagamento di utenze e per il sostegno quotidiano.**
- **Affitti: informazioni su possibili agevolazioni.**
- **Sostegno al reddito per persone in condizioni di fragilità.**
- **Sostegno alle famiglie.**
- **Ticket sanitari: esenzioni.**
- **Diritti e prestazioni per le persone disabili.**
- **Previdenza: informazioni ed orientamento su possibili diritti.**

Esigere i **diritti** in città sostenibili

Appunti per una nuova negoziazione

È stata una mattina di intenso dibattito quella a cui ha dato vita lo Spi Lombardia presentando la ricerca *Innovazione sociale ed esigibilità dei diritti nella città sostenibile*, realizzata da Ires Morosini – Across Concept e presentata da **Francesco Montemurro** lo scorso 30 giugno.
Non solo una fotografia del presente col suo intensificarsi delle diseguaglianze socio-economiche, aggravate dalla pandemia da Covid-19, ma un primo insieme di riflessioni e ragionamenti, di proposte per una negoziazione che inizi a immaginare città sostenibili che rispondano, come ha detto il segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ai diversi modi di essere anziano, proposte mirate a individuare i temi e a portare nuove riflessioni anche all'interno della stessa Cgil.
Ma perché indagare sulle città? "La questione urbana – ha spiegato **Sergio Pomari**, segreteria Spi Lombardia nella sua relazione introduttiva – si pone come un complesso problema socio-spaziale, dove la crescita delle disuguaglianze non riguarda soltanto la deprivazione economica, ma anche l'accessibilità a beni, spazi e servizi pubblici". Partendo da questa consapevolezza lo Spi ha voluto iniziare una riflessione che parte da tre domande che Pomari ha così sintetizzato: "come trasformare i tradizionali modelli di azione pubblica e le politiche di welfare in conseguenza dei cambiamenti strutturali delle città? Il sapere tecnico del governo del territorio riuscirà a intercettare le ragioni di chi sperimenta l'esclusione fisica e sociale? Come differenziare le politiche per la citta e gli interventi sociali, nelle piccole – medie e grandi città, nelle aree interne e rurali e nelle aree urbane complesse? La sfida del futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando il luogo comune dell'anziano bisognoso di assistenza".

Molti gli interventi dai territori che non hanno solo portato le proprie esperienze ma anche e soprattutto spunti sulle molte opportunità che col Pnrr si aprono, sottolineando l'importanza del ruolo di interlocuzione e di vigilanza che il sindacato dovrà assumere nei luoghi dove si attueranno i progetti. Un ruolo che impone una maggiore presenza sul territorio e una sinergia tra le categorie e la confederazione, oltre a rapporti stabili con gli enti locali attraverso la creazione di tavoli dedicati alle tematiche più importanti.
Ai lavori hanno anche partecipato **Monica Vangi**, segreteria Cgil Lombardia, e **Lorenzo Mazzoli**, segreteria Spi nazionale, che ha concluso i lavori.
La ricerca e gli atti del convegno verranno pubblicati sul numero di Settembre di *Nuovi Argomenti.*

Amarcord

Dopo cinquantatré anni l'Italia calcistica è tornata sul tetto d'Europa. Molti si chiederanno se sia il caso che anche lo Spi scriva su questo evento del quale è stato detto tutto. Ma lo Spi è anche il sindacato della memoria e nel 1968 noi, che oggi siamo pensionati, eravamo giovani e ci piace, nel festeggiare, rammentare quella vittoria, sforzandoci di richiamare alla mente altri ricordi. Provate a immaginare quante cose sono cambiate da quella data. C'erano l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. L'Unione Europea era formata da sei stati, l'Inghilterra, ora uscita, non era ancora entrata nella UE come la Spagna che, a quel tempo, era governata dal fascista Franco.
Reduci dal Maggio francese con le proteste studentesche che si svolsero anche in altri paesi, eravamo alla vigilia dell'autunno caldo, nel pieno delle proteste contro la guerra del Vietnam e la corsa agli armamenti nucleari. Ricorderete anche che in quei mesi era in corso la Primavera di Praga che culminò, il 20 agosto, nell'invasione della Cecoslovacchia da parte degli eserciti del Patto di Varsavia.
*Quante cose sono cambiate da quella data e quanti avvenimenti, sogni infranti e speranze deluse, **ma anche tanti passi avanti**.*
Lo Statuto dei lavoratori è datato 1970 e la riforma sanitaria 1978. Fu di certo il decennio successivo al '68 che ci portò rilevanti conquiste per i lavoratori e per il paese.
Oggi a distanza di cinquantatré anni e dopo diciotto mesi di pandemia siamo ancora tutti impegnati nel tentativo di far ripartire il paese perché le difficoltà che c'erano prima del campionato europeo sono ancora tutte qui e noi per cultura e scelta politica siamo ancora in campo.
Se la guardiamo con gli occhi di persone appassionate di calcio quella dell'11 luglio è stata una bella vittoria. Sarà necessario far tesoro di questa rinnovata tensione morale che pare aver unito gli italiani di vecchia e nuova generazione. Ad esempio ben tre titolari della nazionale sono nati all'estero e altrettanti giocano in squadre non italiane. Bisognerà che ce ne ricordiamo quando la politica, se ne avrà il coraggio, farà partire la discussione sullo Jus soli.

Valerio Zanolla

Giochi di LiberEtà: pronti ad **accogliervi**

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

La macchina organizzativa è al lavoro a pieno ritmo e così saremo pronti per accogliervi **lunedì 13 settembre** con una bella Festa di benvenuto e l'apertura ufficiale della sala dove si terranno le mostre con le opere di fotografia, le poesie e i racconti che saranno votate dalla giuria popolare e premiate. Il concerto serale sarà un piacevole momento che concluderà la prima delle quattro giornate dedicate alle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* 2021, che proseguiranno nei giorni successivi con le gare di tennis, bocce e burraco, e i corsi di scrittura e acquerello.
Martedì 14 inizieranno anche le escursioni, poi nel primo pomeriggio si terranno le finali di briscola che si preannunciano, come sempre, molto partecipate. Alle 17 il recital delle poesie e dei racconti arrivati in finale, con attori e musicisti. Sarà un momento di condivisione della creatività e del talento che le opere premiate rappresentano.
Si prosegue, il **15 settembre**, con la tombolata e la gara di pesca a cui parteciperanno anche le ragazze e i ragazzi diversamente abili con le loro associazioni. Saranno questi momenti significativi per lo spirito di coesione e inclusione sociale che i *Giochi di LiberEtà* rappresentano.
Un momento importante e di riflessione politica, la mattinata del 15, sarà dato dal convegno in cui si ragionerà sulla situazione della nostra regione partendo dai dati di un'apposita ricerca effettuata da Nomisma. Parteciperanno esperti e rappresentanti del sindacato e della politica che si confronteranno sui vari aspetti messi in evidenza dalla ricerca.
Il pomeriggio spazio, tra le altre iniziative, al torneo di calcetto, sempre molto sentito dai calciatori senior che ogni anno si confrontano con grande spirito sportivo. Lo spettacolo serale concluderà la giornata.
Giovedì 16 – dopo le ultime gare, escursioni, momenti ludici – i *Giochi* si concluderanno con la Cena di gala: tanta musica e le premiazioni delle vincitrici e vincitori delle varie gare.
Ma non è finita qui. Quest'anno un'altra importante iniziativa si svolgerà **venerdì 17**: ospiteremo nelle stesse strutture dove svolgeremo i *Giochi*, l'**assemblea nazionale delle leghe Spi**. Sarà un importante momento di confronto e di incontro fra coloro che in questi mesi, nei vari territori, sono stati in prima fila per consentire alle pensionate e ai pensionati di avere nello Spi un luogo e un punto di riferimento per ottenere informazioni, svolgere pratiche, e a volte anche per avere qualcuno con il quale parlare.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45% comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
carta priva di cloro elementare

"Non siamo disposte a regredire"

Coordinamento Donne Spi Mantova

I coordinamenti donne sono stati, sono e saranno sempre, un importante punto di riferimento e di riflessione per l'intera organizzazione. Il coordinamento è composto da donne che hanno un vissuto profondamente diverso tra loro, che si avvicinano al sindacato, spesso per la prima volta, allargando così il proprio orizzonte, regalandoci la conoscenza di mondi culturalmente diversi tra loro e molteplici: sono le figure professionali che hanno portato all'interno della struttura modi di pensare la vita e il suo sviluppo profondamente diversi, con professionalità e differenze che sono la nostra ricchezza.
Prima di tutto abbiamo visto la necessità di far avvicinare e far crescere noi stesse insieme alle nostre pensionate. Di far nascere la voglia di mettersi in gioco anche in ruoli diversi: non è facile, spesso le prime a non ritenerci all'altezza siamo proprio noi, e quindi aver organizzato corsi di formazione per riuscire a far crescere l'autostima è stato importante.
Abbiamo organizzato e partecipato a un corso con l'obiettivo di sviluppare competenze comunicative nelle relazioni interpersonali, di gruppo e in situazioni pubbliche, acquisire capacità di gestione di situazioni critiche interpersonali e di gruppo, gestione dei conflitti, inoltre sviluppare competenze e capacità di lavoro di gruppo. Esperienza importante che ha dato il "la" all'impegno in prima persona di compagne all'interno dello Spi, scegliendo l'ambito che è più vicino al proprio sentire.
Siamo un coordinamento donne Spi, quindi non possiamo dimenticare le donne pensionate che vivono una situazione spesso di fragilità sociale, di solitudine e anche di necessità economica; quante sono le cose che non vanno, dall'assistenza domiciliare alle Rsa. Spesso siamo chiamate ad aiutare le nostre anziane e i nostri anziani, ma siamo anziane anche noi, abbiamo accudito e accudiamo i nostri nipoti, i nostri genitori; lo facciamo volentieri, purtroppo il nostro stato sociale scarica tutto sulle famiglie, soprattutto sulle donne, il lavoro di cura, senza dare il giusto aiuto.
Spetta a noi far sentire la loro voce, che è anche la nostra, e promuovere nei vari settori iniziative per tenere alta l'attenzione su tutti i vari aspetti.
Un altro sguardo importante sono i rapporti con le giovani donne della Cgil e non solo.
Consegniamo loro le nostre esperienze come un passaggio di testimone, perché ne facciano l'uso che ritengono più opportuno nel proseguire il loro cammino di partecipazione e crescita, partendo dai propri bisogni e convinzioni, così come lo hanno fatto con noi le generazioni di donne che ci hanno preceduto, che hanno lottato prima per conquistare i diritti che sono diventati importanti per tutta la nostra società.
Lo sappiamo bene che le conquiste delle donne sono state conquiste di civiltà, che hanno fatto progredire tutta la nostra società.
Il cammino è ancora lungo e i diritti non sono conquistati per sempre, come lo dimostrano gli attacchi che stiamo subendo negli ultimi anni, vanno difesi con tenacia e determinazione.

Noi siamo vigili e attente, non disposte a rinunciare e regredire.
Sia come coordinamento che come Spi mantovano da tanti anni abbiamo organizzato progetti con le scuole su diversi argomenti dalla violenza di genere, agli stereotipi, alla pubblicità che offende il corpo delle donne, l'importanza di un linguaggio corretto non neutro, quindi sottinteso maschile, alla conoscenza del nostro territorio, alla nostra cultura e alla memoria come fonte di conoscenza.
Questi argomenti sono elencati non in ordine d'importanza ma hanno tutti in comune il confronto e il lavoro fatto con i ragazzi e le ragazze delle scuole. Non semplici interventi in aula, ma progetti elaborati e sviluppati attraverso una stretta collaborazione con le insegnanti e gli insegnanti, che sicuramente hanno lasciato un piccolo seme di curiosità.
Particolarmente proficua è stata ed è la collaborazione con alcuni istituti superiori quali il San Felice di Viadana con il quale il progetto intergenerazionale è stato ulteriormente sviluppato anche attraverso una serie di ulteriori iniziative.
Le ragazze e i ragazzi, così, hanno conosciuto le donne e gli uomini dello Spi Cgil e sono rimasti sorpresi dalla disponibilità al confronto e dalla comune difficoltà a superare questa emergenza sanitaria.
Anche noi abbiamo meglio conosciuto questi giovani! È semplice dialogare quando si è disposti all'ascolto!
Franco, studente della IV Liceo, scrive:
"Vorrei specificare che l'esperienza non è stata principalmente importante per le informazioni culturali scambiate, bensì per la scoperta di un "mondo nuovo": la possibilità di mescolanza tra due mondi così vicini ma così distanti. Ho potuto vedere la speranza, i sogni e quei cuori persuasi dalla paura di rimanere soli, ho potuto osservare quanto sia necessario un rapporto con persone diverse dalle solite a cui siamo abituati. Questo ci rende più speranzosi, e si scopre quanto sia una risorsa sociale, l'approccio basato sullo scambio di esperienze tra individui e di quanto arricchisce entrambi studenti e pensionati.
Importante è, inoltre, l'approccio sociologico del progetto che ha mostrato come l'influenza delle masse, delle mode, e delle azioni sociali in generale, abbiano influenzato il singolo individuo, creando, talvolta, frustrazione.
Credo che per il futuro, sarebbe opportuno sfruttare maggiormente questa magnifica risorsa per far maturare una maggiore consapevolezza in noi ragazzi e negli anziani stessi".
Il nostro ponte poggia alle estremità su due piloni resistenti.

LE DONNE NELLE LEGHE
CARLA BIGNOTTI

Sebben che siamo donne

Prosegue su questo numero di Spi Insieme *il viaggio nelle condizioni delle donne nel mondo delle leghe di resistenza e di miglioramento mantovane tra fine '800 e primo '900.*
Parliamo di tariffe, paghe, salari. Le mogli dei braccianti lavorano sempre a giornata e ne hanno un compenso in moneta. Le tariffe giornaliere per le donne variano a seconda dei lavori: le trecciaiole *da 10 a 50 cent*; in tre, due esperte e una meno, *70 cent al giorno*. Le pelarine, che sfrondano i gelsi, *da 40 a 50 cent* con l'obbligo di lavorare nove ore; se interessate nel riparto dei bozzoli, ricevono ¼ del prodotto con l'obbligo di accudire all'allevamento dei bachi da seta. Per macerazione e stigliatura di lino e canapa, *50 cent* oppure 2 kg di canapa e 1,5 di lino per ogni 50 stigliati. Per lavori ordinari: vendemmia e raccolta del frumentone *60 cent*, con l'obbligo della pigiatura e dello scartocciamento. Le risaiole *dai 60 agli 80 cent*. Le bugandere *1 lira*.
Per un confronto: un kg di pane bianco costava da 45 a 50 centesimi. Ho consultato il Bilancio preventivo del 1899 nell'Archivio del Comune di Curtatone e risulta che lo stipendio annuale versato ai medici chirurghi, le dottoresse Cavalli Marcella e Bassi Fulvia (da sottolineare che vi fossero, 120 anni fa, due donne medico pagate dal Comune), era di 2.700 lire ciascuna. Le retribuzioni ai maestri erano di 870 lire, mentre per le maestre di 770; 612 la paga per i seppellitori comunali e di 365 per le levatrici.
Fino al 1889 lo sciopero era considerato reato per l'ordinamento giuridico italiano, art. 386 del Codice penale sardo del 1859, che puniva «*tutte le intese degli operai allo scopo di sospendere, ostacolare o far rincarare il lavoro senza ragionevole causa*». Nel 1889, il nuovo codice penale, Codice Zanardelli, abroga il reato di sciopero, ma, all'art. 165 e 166, dice che si deve svolgere senza «violenza o minaccia». Sul piano civilistico, lo sciopero consisteva in un inadempimento contrattuale da parte del lavoratore e permetteva al datore di reagire coi suoi poteri disciplinari.
Nel 1886 a Ostiglia c'è il primo sciopero delle mondariso. Un altro sciopero delle mondariso nel 1889, sempre ad Ostiglia.
Per non essere arrestati, gli scioperanti adottano una tattica sapientissima: niente assembramenti, tutti muti, lasciano parlare ed agire soltanto le Commissioni. La cronaca de *La Nuova Terra* dice: «lo sciopero continua calmo e dignitoso da quattro mesi a Montanara, Curtatone, San Silvestro, Grazie, Levata, San Biagio, Virgilio, Cerese, Bellaguarda, Pietole, Bagnolo S. Vito. Sui luoghi dello sciopero fu inviata la truppa. Fu fatto qualche arresto».
In seguito agli scioperi le contadine vengono arrestate, imprigionate per giorni in attesa del processo. Riporto alcune di queste carcerazioni: a S. Giorgio Mantovano, detenute 6 donne dal 13 marzo al 24 aprile 1901. Sentenza di «non luogo a procedere» ma in carcere 42 giorni. Ad Ostiglia, processo a detenute dal 4 maggio con sentenza il 24 giugno 1901: condanna con detenzioni variabili da giorni 50, a 35, a 32, a 15 per 8 donne arrestate. Pene ridotte in Appello a giorni 30, ma trascorsi 51 giorni in carcere. A Magnacavallo, processo a carico di 39 contadine. Assolte 23, condannate 16 a pene variabili da 25 giorni a un mese. Le condannate hanno fatto ricorso in appello. La sentenza dell'8/2/1902 della Corte d'Appello di Brescia stabilisce la riduzione della pena a tre giorni per ciascuna. Per i processi indicati ci sono 16 donne sotto i 20 anni: 1 di 13 anni, 2 di 14, 2 di 15, 5 di 16, 5 di 17, 1 di 19. Nel 1901 si sono tenuti processi a carico di contadine di Villa Saviola, San Prospero di Suzzara, Borgofranco, Bagnolo San Vito, Poggio Rusco. Processi che non riporto.
"*Sebben che siamo donne, paura non abbiamo*": del Padrone che dà l'escomio/sfratto a chi è in Lega, del Carabiniere che arresta durante lo sciopero, del Prete che organizza la concorrenza".

Un **nonno** da favola

ENRICA CHECHELANI

C'era una volta un uomo. Era anziano, ben oltre i 70 anni. Ne aveva passate tante, ma si manteneva forte come una roccia. Da piccolo, come succedeva allora per molti bambini, finita la quinta elementare non poté più proseguire con la scuola: due braccia in più servivano ad aiutare la famiglia. Poi una vita come tante: il lavoro duro, il matrimonio, i figli, tanti. E una "flotta" di nipoti. Infine la meritata pensione, ma anche momenti duri, sofferenze grandi che lasciano ferite nel cuore, malattie superate grazie al fisico e alla tenacia: gioie e dolori come in tutte le esistenze umane. Tutto qua, direte giustamente voi, lettrici e lettori?
Ebbene no. Fin dall'arrivo del primo adorato nipotino decise che la sua "missione" sarebbe stata quella di aiutare i figli coi bimbi. Chi lo conosce ci dice che il nostro rappresenti una sorta di "modello" educativo da manuale, non basato sugli studi, sui convegni, sui fiumi di parole coi i quali troppo spesso ci si riempie la bocca riguardo ai nostri piccoli. Lui e la moglie durante l'estate, quando le scuole sono chiuse, si prendono cura dei nipoti mentre i genitori sono al lavoro. Manca un giocattolo? Si è rotto il passeggino? Una biciclettina ha perso una ruota? Nessun problema, ci pensa "nonno eroe". Che attraverso materiale riciclato costruisce giochi rudimentali perfettamente funzionanti o aggiusta tutto quanto serve. Riportandoci a un'atmosfera semplice ma incantata di tanti anni fa. E stimolando nei suoi eredi la manualità e la creatività apprese sul campo. Poi le lunghe passeggiate in campagna, la risposta a mille domande, l'illustrazione delle specie animali e vegetali che i bimbi incontrano per la prima volta. Certo, il linguaggio non sarà quello forbito e moderno delle educatrici e degli educatori presenti negli attuali Cred: il nostro ha sempre parlato in dialetto, ma a loro si rivolge sempre in un italiano basico ma efficace. Mai condito da una parolaccia, mai con il tono della voce sopra le righe. I ritmi sono scanditi dalla natura: poco prima di mezzogiorno si rientra, ci si prepara e si pranza. Per poi affrontare, grandi e piccini, l'immancabile "passacuore", pilastro di questo empirico metodo educativo alla "Montessori della Bassa". Verso le 16 si riparte, e via per tutto il pomeriggio. Alla fine di queste lunghe giornate estive, stanco ma felice, chiama a raccolta la sua "truppa": "bambini, andiamo a casa! Che io e la nonna vi laviamo e poi si mangia". Quindi... per un poco, verso l'imbrunire, tacciono le piccole voci e quella antica e solenne. Salvo poi ricominciare all'ora di cena. Quando, al fresco della grande mansarda, la famiglia felice consuma la cena, mettendo così termine a un'altra giornata "in parent". Che si chiude senza bisogno di "Disney Channell", "Yo Yo" e "Gulp", la televisione, di default è ridotta ai minimi termini. Alle 22, quando il buio prende il sopravvento, tutto tace: è ora di far nanna.
C'era una volta un uomo: c'è ancora. E questa non è una favola. Ma una storia vera che ci riconcilia con la vita, miglior esempio del rapporto intergenerazionale. Testimonianza esemplare del fatto che l'unico segreto, nella difficile arte di educare, è l'amore. "Nonno magico", possa Dio conservare a lungo te, insieme alla compagna di una vita.

Contro lo spopolamento

Il 29 giugno a Isera (Trento) si sono riuniti i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia, dell'Alto Adige, del Trentino, del Ticino e del Tirol per definire una proposta comune contro lo spopolamento dei piccoli paesi e delle aree interne. Si sono evidenziati i gravi problemi creati dal Covid 19 in tutti i territori, con gli anziani che sono stati, ovunque, fra i più colpiti. Sullo spopolamento si è evidenziato che le risorse economiche stanziate dall'Europa prevedono la possibilità di iniziative allo scopo. Vi sono stati numerosi richiami alla necessità di avere delle leggi sull'invecchiamento attivo, sul miglioramento delle Rsa, l'ampliamento dei servizi di cura sul territorio, la telemedicina, avere più servizi di prossimità. Vi è un enorme divario fra giovani e anziani sul digitale. La formazione attiva aiuta, ma senza la banda larga i giovani non rientreranno mai nelle aree interne.

Anche per il trasferimento di saperi nel rapporto intergenerazionale le risorse vi sono. Porre più attenzione sul punto di vista delle persone che rappresentiamo: la digitalizzazione in aumento, le condizioni di vita, i malati di Alzheimer e le loro famiglie. Bloccare la contrapposizione nascente anziani-giovani. Spiegare meglio perché gli anziani sono una risorsa per tutti, anche economica.
Accanto alla fuga dei giovani dai paesi abbiamo anche dei segnali in netto contrasto ma senza i servizi essenziali, la banda larga, aiuti per il reinsediamento, tutto diventa più difficile. Va tenuto conto che il 50% del Recovery Fund è a disposizione dei territori. Si è deciso che ogni territorio effettui le debite ricerche ed elabori proposte che troveranno sintesi in un documento comune che sarà definito a Varese l'1 e il 2 ottobre e poi presentato alle rispettive istituzioni.

Ricordo di Vanni Bardini

Lunedì 14 giugno è venuto a mancare improvvisamente a 72 anni **Vanni Bardini**.
Giovanissimo, dipendente della Bonlat è stato tra i primi esponenti del Consiglio di Fabbrica dell'azienda, poi staccato alla Camera del Lavoro di Sermide e funzionario della categoria degli agroalimentaristi.
Vanni, prima di ritornare come Segretario della lega

Spi Cgil del Sermidese, è stato, per tanti anni, un punto di riferimento per l'Ufficio Stranieri della Cgil di Mantova. Sempre vicino ai più deboli, a fianco di donne e uomini provenienti dalle guerre, dalle povertà, dalle arroganze dei poteri dittatoriali, Vanni si è preso cura di loro noncurante dei tanti razzismi di cui è cosparso il Paese. Ora stava dedicando il suo tempo alla causa delle Pensionate e dei Pensionati. Lo ricordiamo con tenerezza e siamo onorati di averlo conosciuto e di aver potuto collaborare con lui. *Lo Spi Cgil*

FORMAZIONE E INFORMAZIONI

CARLO LITRICO *Inca Mantova*

Aumento per l'Assegno Familiare

L'Inps rende noto che dal 1 luglio al 31 dicembre 2021 l'assegno del nucleo familiare che spetta ai lavoratori dipendenti aumenterà di 37,50 euro per ciascun figlio per i nuclei familiari fino a due figli e di 55,00 euro per ciascun figlio per i nuclei familiari con tre figli o più. Questo provvedimento anticipa l'entrata in vigore per tutti i cittadini italiani dell'Assegno Unico, che sarà collegato all'Isee e che decorrerà dal 1 gennaio 2022.
Per ora, dal 1 luglio 2021 l'Assegno Unico collegato all'Isee spetterà solo ai nuclei familiari che non hanno diritto all'Assegno del Nucleo familiare, cioè ai lavoratori autonomi, ai disoccupati o agli inoccupati. I lavoratori dipendenti del settore privato potranno presentare la domanda per il rinnovo dell'Assegno del Nucleo Familiare tramite il portale internet dell'Inps, oppure rivolgendosi per un appuntamento al patronato Inca Cgil.
Vi ricordiamo che i pensionati ex lavoratori dipendenti che percepiscono l'assegno del nucleo familiare non sono tenuti a presentare alcuna domanda di rinnovo dell'Assegno perché l'adeguamento sarà disposto automaticamente dall'Inps sulla base dei redditi di cui è già a conoscenza. I pensionati ovviamente sono tenuti, come ogni anno, a rilasciare la dichiarazione Red.
Con il messaggio n. 2331 del 17 giugno 2021 l'Inps ha pubblicato le nuove tabelle con i livelli reddituali che saranno in vigore dal 1° luglio al 31 dicembre 2021.

Dal 1° luglio l'Assegno Temporaneo

L'Inps rende noto che dal 1 luglio al 31 dicembre 2021 entra in vigore una nuova prestazione chiamata "**Assegno Temporaneo per i figli minori**". L'assegno spetta ai nuclei familiari con figli minori a carico, che non hanno diritto all'Assegno del Nucleo Familiare. Si tratta di famiglie in cui sono presenti lavoratori autonomi o cittadini inoccupati. L'assegno temporaneo non è compatibile, quindi, con l'assegno del nucleo familiare, ma è compatibile con redditi da lavoro autonomo e con il Reddito di Cittadinanza. Per avere diritto all'assegno temporaneo bisogna rispettare alcuni requisiti. Tali requisiti sono:
1) essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, o suo familiare, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente o di lungo periodo;
2) essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
3) essere residente e domiciliato in Italia con i figli a carico sino al compimento del diciottesimo anno d'età;
4) essere residente in Italia da almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno semestrale;
5) essere in possesso di un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) in corso di validità.
L'assegno temporaneo spetta in base all'indicatore dell'Isee. Con una soglia Isee pari a 7.000 euro l'assegno spetta nella misura massima mensile di euro 167,5 per figlio, che diventano euro 217,8 in caso di nuclei familiari con tre o più figli a carico. I nuclei familiari con una soglia Isee che supera i 50.000 euro non hanno diritto all'assegno. Tra 7.000 euro e 50.000 euro l'assegno spetta in misura variabile in base ad una tabella allegata alla legge. Ricordiamo che un figlio va considerato a carico se ha un reddito annuo inferiore a 4.000,00 euro. L'Assegno temporaneo è compatibile con gli assegni familiari dei comuni, con le prestazioni a favore della natalità, come il premio alla nascita o come l'assegno di natalità, e con le detrazioni fiscali. Ai percettori di reddito di cittadinanza l'assegno sarà corrisposto in aggiunta al reddito di cittadinanza. La domanda può essere presentata direttamente sul sito internet dell'Inps, con lo Spid, oppure tramite il patronato Inca, prendendo un appuntamento.